



# SAN FERMO

## UNA COMUNITÀ



SUPPLEMENTO AL FOGLIO DI NOTIZIE DELLA COMUNITÀ

TESTI DEGLI INTERVENTI A MESSA

Abbiamo deciso di pubblicare come supplemento al Giornalino gli interventi/prediche fatti a Messa di cui ci perverrà il testo. Saranno inseriti sul sito: <http://www.comunitasanfermo.it>. Chi non disponendo di collegamento Internet li vorrà avere, può farne richiesta direttamente ad Aldo (Telefono: 035 220487; e-mail: [aldo.riboni@alice.it](mailto:aldo.riboni@alice.it))

**N° 12-99**

**Anno 2016-17**

XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO 5 novembre 2017

LETTURE: Mal. 1,14-2,2.8-10; 1Tess2,7-9.13; Mt 23,1-12.

Intervento di MAURIZIO ZANIBELLI

Anche se non subito visibile, c'è un filo conduttore che collega i brani di oggi: va dalla prima alla terza lettura, ritorna poi alla seconda e si conclude con il salmo.

La prima lettura è del profeta Malachia, probabilmente un libro anonimo, infatti Malachia vuol dire "il mio messaggero", è scritto intorno al 500 ac, quindi dopo il ritorno dall'esilio in Babilonia e il tempio è già stato ricostruito.

Tre sono i temi conduttori dei profeti: prima dell'esilio il tema era punizione, per la condotta del popolo ebreo, durante l'esilio la consolazione, dopo l'esilio la ricostruzione, quest'ultimo viene portato avanti dal profeta Aggeo e il profeta Zaccaria, profeti di poco antecedenti a Malachia.

Ora il tempio è ricostruito, ma si sono spenti gli entusiasmi iniziali, inizia un certo lassismo e la voce di Malachia si innalza contro questo lassismo arrivato ormai fino al punto di burlarsi di Dio.

Raggiunta la sicurezza e la tranquillità della avvenuta ricostruzione, si svuota a lungo andare il vero significato del rito nel tempio, rendendolo solo un guscio vuoto di apparenza. Ci si limita a seguire determinate procedure più per scenografia che per convinzione, giungendo fino al punto di burlarsi di Dio, gli si promette in sacrificio il miglior esemplare del proprio bestiame per poi donargli un capo ammalato o azzoppato.

Andiamo ora al brano di Matteo. Anche ai tempi di Gesù scribi e farisei agivano in una ritualità solo apparente, lo dice il brano stesso: *legano fardelli pesanti e difficili da muovere sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neanche con un dito.....* Gesù sa che il tempo si sta per concludere, c'è appena stato l'ingresso trionfale in Gerusalemme, ma sa che presto sarà crocefisso. È preoccupato per i suoi discepoli, sa che a lungo andare la tentazione del potere toccherà i loro cuori.

Tutte le volte che leggo i brani della bibbia, un pensiero costante mi assale..... In tanti anni non è cambiato proprio niente..... l'uomo è sempre quello, con gli stessi vizi e gli stessi peccati, si ripetono nei secoli sempre le stesse cose, anzi in apparenza è sempre peggio, guardandomi intorno, grazie anche ai messaggi nascosti che tante volte i media mi propinano, appaiono i segni di un impoverimento dei valori culturali, del sociale e della condivisione. Ogni famiglia sembra chiusa solo in se stessa dedita a pensare solo al meglio per se e

propri figli, in una ostentazione di benessere solo scenografico pieno di cose inutili e vuote. Traspare la mancanza di un minimo di spirito di sacrificio, il volere ottenere tutto con la minima fatica.

Osservando questo presente e vedendone solo i lati negativi, facciamo un confronto con un passato abbastanza recente pensando che certe cose erano diverse e che altre non succedevano, commettendo così il grosso sbaglio, **o meglio il grosso peccato**, di non vedere e riconoscere la presenza di Dio nella nostra storia e nel nostro presente, per cui non vediamo e riconosciamo tra noi tanti profeti anonimi che testimoniano con la loro vita e attività la presenza e l'opera di Dio. Pensiamo a tanti giovani, che i media ci presentano spesso come egoisti, egocentrici, dediti solo proprio benessere, che invece operano in modo anonimo nella società nel volontariato, nel collettivo. Tante persone che hanno interiorizzato la parola di Dio e la vivono nel loro quotidiano che regalano un po' di fiducia e speranza alle persone che incontrano.

Torniamo a Matteo, a Gesù preoccupato per i suoi discepoli. La tentazione di sentirsi unici e insostituibili è grande, è facile sentirsi i migliori e in questo modo, a volte inconsciamente, disprezzare chi non ci appare uguale, la tentazione di essere definiti i migliori è forte.....*non fatevi chiamare rabbi*.....come forte è pure la presunzione di grandezza e insostituibilità nel poco servizio che facciamo, è molto facile criticare quello che altri realizzano ,cose opere e servizi, in base alle loro possibilità, lo si fa senza cattiveria , ma non si coglie né si valorizza lo sforzo e/o la volontà dell'operato.

Più di una volta Gesù ci insegna a cogliere la buona volontà nascosta negli altri, lo ha fatto anche nel brano precedente, ricordate la domanda dei farisei sul tributo a Cesare, quella dei sadducei..... la moglie dei sette fratelli e quella dello scriba sul comandamento più grande.....Marco completa il brano in modo diverso, *Gesù vedendo che aveva risposto bene gli disse "non sei lontano dal regno di Dio"*, in lui ha visto la bontà della sua domanda, pur appartenendo alla categoria che Gesù apertamente condanna ha colto in lui il desiderio genuino di sapere e di conoscere la verità quindi risponde in modo dolce mentre alla provocazione dei farisei e dei sadducei risponde con ben altro tono. Gesù è l'Immagine vivente del Padre, un Padre che sa essere dolce avvolgente ma e anche esigente. Un Dio che sa perdonare, sa aspettare ma esige da te tutto quello che tu puoi dare.

Se davvero volete seguire la mia parola fatevi umili, umili anche nel servizio agli altri.

Ecco il collegamento con Paolo. Paolo ha evangelizzato la città di Tessalonica, in Macedonia, una comunità che ha fondato con Sila e Timoteo, una comunità che gli sta a cuore e che segue attentamente, da qui l'espressione.....come una madre che cura i propri figli..... Una comunità di pagani che hanno accolto la Parola per quello che è veramente.... Non la parola di uomini ma la parola di Dio stesso, parola con la P maiuscola, che vivifica, parola che opera in ogni uomo, parola fonte di azioni, parola che trasforma. Questi pagani hanno accolto la parola di Dio, si sono lasciati permeare da questa parola lasciandosi trasformare.

Le parole non sono mai a caso, forse nei dialoghi verbali, ma in uno scritto hanno una posizione e un significato ben preciso, sono state pensate e collocate per dare loro un preciso significato, a maggior ragione nella Parola, quella con la P maiuscola dove ogni parola ha un suo scopo. Dal brano di Paolo possiamo cogliere un invito a lasciarci permeare da questa Parola (sempre quella con la P maiuscola) che sa trasformare, occorre interiorizzarla e farla nostra è una parola capace di farci davvero diventare umili servitori degli altri, senza orgoglio e vanità alcuna.

Ecco il collegamento al salmo, un salmo breve composto da solo tre versetti, e ci sono tutti, ma forse oggi trovano un senso maggiore iniziando a leggere il salmo dalla metà ..... *come un bimbo svezzato*.....lo svezzamento allontana il bimbo dal seno materno, lo rende pronto a cibarsi del cibo comune, ora da svezzato è pronto ad affrontare la vita. Il salmista si sente così, pronto a vivere, a vivere sereno coccolato nelle braccia di Dio, e tra le sue braccia il suo cuore non aspira a cose più grandi e maggiori, non desidera volere di più, si sente completamente appagato di ciò che ha e non se ne inorgolisce né se ne vanta.